



All'On. Roberto Formigoni
Presidente
Regione Lombardia

OGGETTO: Osservazioni al DPEFR 2005/2007.

ANCI ha aderito in maniera convinta all'intesa interistituzionale proposta dalla Regione: ci aspettavamo uno sviluppo più puntuale del progetto delineato nel documento.

Pur apprezzando l'avvio di tavoli tecnici, non riscontriamo nel DPEFR un progresso significativo in direzione del nuovo Statuto regionale: sappiamo che la responsabilità non è della Giunta, trattandosi di competenza del Consiglio, ma un confronto su alcuni contenuti ci sembrerebbe opportuno. In particolare riproponiamo una posizione assunta da ANCI e UPI Nazionali di chiedere alle Regioni uno stralcio dello Statuto per varare il "Consiglio delle Autonomie" previsto dalla nuova Costituzione.

Il documento è molto articolato e preciso e potrebbe essere la base di una intesa politica tra Associazioni delle Autonomie e Giunta Regionale da trasmettere al Consiglio per la sua approvazione.

Il Consiglio delle Autonomie non sostituisce il rapporto tra Regione e Associazioni, che deve essere meglio formalizzato e articolato soprattutto in due direzioni fondamentali:

La scelta sistematica di incentivazione della gestione associata dei servizi, arrivando ad un coordinamento delle varie sperimentazioni presenti nel territorio (piani di zona, sportello unico, gestione associata, polizia locale, ecc.) con l'obiettivo di pervenire ad una rete di accordi intercomunali che, pur salvaguardando l'identità dei singoli comuni, incentivi gestioni coordinate sul modello dell'esperienza francese;

un avvio di sistema di perequazione fiscale che dia un quadro di maggiore equità e soprattutto che sappia collegare nuove competenze dei Comuni con adeguati stanziamenti finanziari.

In merito ai contenuti più strettamente inerenti la finanza regionale sia nei rapporti tra la Regione ed il Governo Nazionale e sia per il rapporto tra Regione ed Enti locali, si rileva che:

1) Genericità del documento

L'elaborato è generico. Pur tenendo conto della mancata conclusione, da parte del Parlamento e del Governo, dell'iter applicativo della riforma del Titolo V della Costituzione (legge 131/03) e della c.d. "devolution", sugli argomenti di seguito sinteticamente toccati, alcuni indirizzi precisi la regione potrebbe sin d'ora assumere.

2) Federalismo

Occorre procedere congiuntamente all'attuazione del federalismo fiscale e amministrativo. Ciò per la ragione, rilevata anche negli altri Paesi Europei, che se l'attività decentrata assume una

dimensione limitata, la si può finanziare con prelievi autonomi, quando invece raggiunge una alta entità, risulta necessario il ricorso alla partecipazione alle grandi imposte (reddito IVA). E nel caso del nostro Paese la legge porta la spesa decentrata ad un livello vicino al 40%; uno dei più alti in Europa. La dissociazione tra federalismo amministrativo e federalismo fiscale parte inoltre da un presupposto che l'esperienza domestica e di altri Paesi ha dimostrato errato: il trasferimento delle funzioni a costo zero. Non è così poiché più il soggetto politico che esercita la funzione si avvicina ai cittadini, più la funzione costa, dato che il cittadino ne richiede una migliore qualità e spesso anche una maggiore quantità, quando addirittura non si tratti di svolgere la funzione ex novo, essendo precedentemente non attuata a causa della stessa impossibilità da parte dei Comuni di minore dimensione demografica.

Altro punto di critica del tema è il principio, richiesto dalla nuova Costituzione, della garanzia su tutto il territorio nazionale, dei diritti di cittadinanza, consistenti nei livelli essenziali delle prestazioni (Lep), sostanzialmente sanità, istruzione, assistenza, vale a dire i servizi alla persona. Questi ammonterebbero a circa l'80/85% della nuova spesa post devolution. Fissare i Lep al livello anzidetto configura il contesto del Federalismo solidale, che richiede un meccanismo perequativo che attiverrebbe flussi di trasferimenti di almeno l'1,2% del PIL. Un minor grado di tutela dei diritti comporterebbe flussi redistributivi minori ma ciò sarebbe difficilmente conciliabile con l'omogeneità delle prestazioni e con la prospettiva di un federalismo solidale.

Sull'argomento il DPEFR dovrebbe dunque prendere posizione.

3) Livelli istituzionali

Viene notata la mancanza delle Unioni dei Comuni e delle loro rappresentanze.

Il documento dovrebbe indicare, sia nell'organizzazione delle funzioni e dei servizi sia nell'assegnazione delle risorse, la preferenza delle forme associative rispetto ai singoli piccoli comuni. Va notato al riguardo che nell'anno 2003 i trasferimenti della regione Lombardia alle Comunità montane ed alle Unioni dei comuni sono state pari a circa un decimo di quelli statali. La prevista riduzione di questi ultimi nell'esercizio 2004, dovrebbe essere bilanciata dalla regione se il suo indirizzo fosse quello qui auspicato.

4) Gestione economico-finanziaria

Ai fini dell'art. 3, comma 18, della legge 350/03 (Finanziaria 2004) che impedisce di finanziare tramite indebitamento i trasferimenti in conto capitale alle imprese private, la regione potrebbe risolvere il problema trasferendo le risorse alle Comunità montane, alle Unioni di comuni ed ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Tali enti sono infatti esclusi dal Patto di stabilità e quindi sono privi di vincoli nel gestire i flussi finanziari. Per le restanti situazioni si potrebbero indicare enti "capofila", per i quali il Ministero dell'Economia e Finanze si è già pronunciato per l'esclusione dal Patto delle somme inerenti gli enti aggregati.

In merito ad alcuni altri comparti di attività della Regione in rapporto con le competenze dei Comuni, si fa notare quanto segue:

5) Servizi socio-sanitari e welfare

Dopo la positiva esperienza dei Piani di zona l'ANCI ha avanzato una proposta per una gestione diretta di tutto il settore socio-sanitario, sperimentando forme di gestione innovative (Fondazioni di partecipazione, Aziende miste). Ci sembrerebbe opportuno indicare almeno alcune sperimentazioni con le quali verificare un modello da generalizzare nel prossimo anno.

L'esclusiva competenza comunale nella gestione dei servizi sociali, prevista sia dalla legge statale sia da quella regionale, richiede un coordinamento tra comuni stessi ed i soggetti derivanti dalla trasformazione delle ex IPAB; ciò che, sorprendentemente, oggi manca.

In particolare chiediamo che il DPEFR affronti il problema dei ricoveri di anziani non autosufficienti.

6) Scuola e formazione

Vorremmo fosse dedicata una maggiore attenzione ai problemi della scuola primaria e all'attuazione adeguata del principio contenuto nella riforma del diritto/dovere all'istruzione che sostituisce l'obbligo scolastico.

7) Sicurezza

Nel "sistema integrato della sicurezza" va inserito nella giusta posizione la figura del Sindaco quale Ufficiale di Governo e di Polizia giudiziaria disciplinata da leggi statali.

In caso contrario si creerebbero equivoci e disfunzioni.

8) Commercio e distribuzione

L'auspicata difesa dei piccoli esercizi di vicinato, per essere efficace deve venire accompagnata dal freno alla apertura di nuovi centri commerciali e di supermercati.

9) Politiche della casa

Anche in questo caso è assente ogni riferimento al coordinamento tra i Comuni ed ALER, ciò che, con riguardo alle emanande norme della regione Lombardia in materia di Governo del territorio (ex PRG), appare incomprensibile.

Sul sostegno agli affitti non si può non rilevare la drastica riduzione delle risorse regionali avvenuta nel 2003, vanificando in tal modo ogni prospettiva di programmazione in materia.

10) Servizi di interesse economico generale

Dopo l'approvazione della recente legge in materia di Servizi di interesse economico generale, che ha visto la collaborazione e l'assenso di Anci Lombardia, auspichiamo un impegno della Regione che favorisca il processo di trasformazione e di innovazione delle società di servizio che, nel rispetto delle prerogative dei Comuni che le hanno create, le renda adeguatamente competitive nella sfida in alcuni casi sarà di livello nazionale se non quanto meno Europeo.

Milano 09.06.2004

**Il Presidente del Dipartimento
Finanza locale e Personale**

(Giuseppe Milano)


**Il Presidente
(on. Giuseppe Torchio)**

